

Agrippa e Augusto: la differenza tra amicizia e amore

Socrate: «Oh salve Agrippa caro, è per te oggi una buona giornata?»

Agrippa: «Salve a voi, buon uomo; come conoscete il mio nome? Dovrei io conoscervi?»

Socrate: «In molti mi conoscono, mio caro, in pochi mi riconoscono. In molti mi accusarono, in pochi mi ascoltarono. In pochi mi rimpiansero inizialmente, ma in molti mantennero vivo il ricordo di me e delle mie "cattive" azioni. Io sono il padre della maieutica e della brachilogia, il filosofo che per primo tentò di istruire i giovani, rendendoli consci della propria ignoranza, e perciò venni accusato e condannato. Le mie esperienze furono narrate dal mio più grande discepolo, il buon Platone. Orsù, Agrippa caro, avrai pur capito chi sono io, o forse erro?»

Agrippa: «Certo che no, Socrate. Come potrei io non riconoscervi? Lasciatemi chiedere però la ragione del vostro avvento.»

Socrate: «Domanda più che lecita, mio caro. Sono qui oggi da te per chiederti consiglio riguardo un argomento in cui mi reputo completamente ignorante, ma so per certo essere il campo in cui tu maggiormente sei esperto. Sono sicuro che saprai illustrarmene caratteristiche e definizioni.»

Agrippa: «Farò quanto in mio potere per soddisfare le vostre richieste, maestro.»

Socrate: «Ne ero certo, mio caro.»

Agrippa: «Di cosa si tratta, maestro? Guerra? Politica? In tal caso potremmo chiedere parere anche ad un mio grande amico, l'illustre Augusto. Chi meglio di lui conosce queste arti?»

Socrate: «Mi duole deludere le tue aspettative, Marco caro, ma non sei così fuori strada come immaginavo. Non si tratta dell'arte della guerra o della politica. Si tratta di un'arte molto più complessa, molto più pericolosa, il cui emblema è proprio la relazione tra te e l'"illustrissimo" Augusto. Converrai con me che fra voi due non si tratta di un rapporto strettamente collaborativo, erro mio caro? In tal caso intervieni pure, contraddicendomi.»

Agrippa: «È corretto ciò che sostenete, maestro.»

Socrate: «Quindi saprai senza problemi spiegarmi di che tipo di relazione si tratta, giusto? Si tratta per caso di amore, caro Agrippa?»

Agrippa: «Maestro, posso certamente spiegarvi di quale legame si tratta, ma vi sbagliate, il nostro non è amore, è amicizia vera.»

Socrate: «Dici che sbaglio, mio caro? Vedi quanto sono ignorante in questo campo che non è di mia competenza? Come ho potuto non distinguere amore da vera amicizia? Come ho potuto essere così cieco? Sarai così gentile da illustrarmene le differenze, colmando così la mia lacuna? Perché reputi amicizia vera ciò che così fortemente vi lega l'un l'altro?»

Agrippa: «È semplice, maestro. Non è amore perché io non amo lui e lui non ama me. È amicizia perché io stimo lui e lui stima me. È un rapporto più semplice di quello amoroso, che è instabile e mutevole; si tratta invece di un rapporto solido e sano, di vicendevole sostegno.»

Socrate: «Capisco, giovane Marco, mi pare ovvio! Sei dunque tu sicuro che sia amicizia, e non amore, perché il vostro legame è basato su vicendevole sostegno e reciproca stima, non è forse così?»

Agrippa: «Esattamente.»

Socrate: «E non vi è forse sostegno e stima anche fra due amanti, mio caro?»

Agrippa: «Anche.»

Socrate: «Ovvio mio caro che per questi motivi non si può quindi trovare alcuna differenza tra i due rapporti, erro?»

Agrippa: «Certo che no.»

Socrate: «Ricorda: correggimi in caso sbagliassi. Hai poco fa sostenuto che un rapporto amoroso sia anche più complicato di un rapporto di amicizia. Non è forse ugualmente difficile mantenere l'amicizia tra te e l'illustrissimo? È spesso capitato che a combattere le sue battaglie fossi tu, caro Agrippa, ma su di lui ricadessero lodi, meriti e potere, giusto?»

Agrippa: «Giusto.»

Socrate: «Tutto ciò è compiuto da te per autentica amicizia nei suoi confronti ovviamente. Dopo tutto non ti è mai capitato di provare invidia nei suoi confronti? Nemmeno quel piccolo pensiero: “al posto suo potrei però esserci io” ha mai offuscato la tua mente?»

Agrippa: «Forse, qualche volta.»

Socrate: «Come è giusto che sia. E questo pensiero non offusca spesso la mente di qualsiasi uomo, seppure esso si reputi amico dell’invidiato?»

Agrippa: «Può capitare.»

Socrate: «E a volte provoca conflitti tra persone che pensavano di essere amiche, o forse no?»

Agrippa: «Sì, capita.»

Socrate: «Ed essendo quindi capitato anche a te di essere invidioso del tuo amico, neghi ancora che anche nell’autentica amicizia possano esserci delle complicazioni nel rapporto?»

Agrippa: «No, non nego.»

Socrate: «Nonostante tu poco fa abbia sostenuto il contrario?»

Agrippa: «Nonostante io poco fa abbia sostenuto il contrario.»

Socrate: «Come possiamo sapere cosa sia l’amicizia autentica, quindi? Possiamo allora distinguerla dall’amore? Possiamo distinguere amicizia da amore o nessuna delle due cose?»

Agrippa: «Non è possibile, maestro.»

Socrate: «Tornando dunque alla mia domanda di partenza, è l’amicizia a legare così saldamente voi due? Nonostante ciò che affermi?»

Agrippa: «Non credo di saperlo.»

Socrate: «Mio caro Agrippa, non era mia intenzione creare confusione nei tuoi pensieri. Prenderò come buona la tua prima affermazione: in fondo non avrei a disposizione argomenti per contraddirti, in quanto completamente ignorante in questo ambito.»

Agrippa: «Certamente...»

Giulia Bertoluzza - III B

friends